

INDICE

Introduzione <i>Matteo Cabassi, Giuseppe Capalbo</i>	p.	7
Educare al futuro tra distanze e prossimità. Riflessioni pedagogiche <i>Francesco Lamonaca</i>	p.	11
Formarsi alle emozioni e all'affettività nelle narrazioni <i>young adult</i> contemporanee. Racconti pedagogici sulla sessualità a partire da <i>Aristotele e Dante scoprono i segreti dell'universo</i> <i>Matteo Cabassi</i>	p.	25
Il <i>continuum</i> della relazione educativa: co-costruire percorsi emancipativi in contesti transculturali complessi <i>Gaetana Tiziana Iannone</i>	p.	43
Prossimità e distanza a scuola: il ruolo del corpo nell'apprendimento tra metodologie consolidate e innovazione <i>Alessia Bulla</i>	p.	55
La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) con Disturbo dello Spettro Autistico. Come sviluppare le relazioni interpersonali in un progetto didattico-educativo inclusivo <i>Eleonora Ferracci</i>	p.	67
Intelligenza Artificiale e nuovi paradigmi educativi: potenzialità e limiti di modelli generativi come Chat GPT. Quale futuro per la formazione <i>Rita Franceschetti</i>	p.	77
Tornare prossimi e sentirsi distanti <i>Carlo Macale</i>	p.	93
Un approccio interdisciplinare ai processi di apprendimento L2 nella scuola primaria: attività su musica e musicalità del linguaggio per l'inclusione di studentesse e studenti con background migratorio <i>Eleonora Betti</i>	p.	103
Avvicinare lingue, culture, persone tramite l'insegnamento-apprendimento del portoghese come lingua straniera <i>Matteo Berni</i>	p.	119

“Und wie die Biene unter Blumen, fliegt meine Seele oft hin und her zwischen den Meeren”: l’interspazio di Friedrich Hölderlin <i>Angela Conzo</i>	p.	135
L’occhio e la tecnica. La funzione della distanza in <i>Fliegenpapier</i> e <i>Triedere</i> di Robert Musil <i>Giordano Dal Poz</i>	p.	151
Così lontano, così vicino. Leggere Virginia Woolf e Ingeborg Bachmann attraverso la categoria del dialogismo <i>Cecilia Regni</i>	p.	167
Alla ricerca del I(u)ogo(s) fra prossimità e distanza: <i>Heimat</i> e lingua nella poesia di José F.A. Oliver <i>Chiara Liso</i>	p.	181
Il doppio sguardo dell’esule: <i>La libertad en el tejado</i> di María Teresa León <i>Francesca Mannino</i>	p.	195
“Un cocktail particolarmente disgustoso” (e spinoso). Arcaismi, latinismi e latino maccheronico degli studenti nelle traduzioni italiane di <i>Ferdydurke</i> di Witold Gombrowicz <i>Lidia Mafrica</i>	p.	207
Oltre la scrittura autobiografica: l’intersezione tra performance identitaria e trasfigurazione letteraria nell’autofiction di Sally Bayley <i>Eleonora Maio</i>	p.	221
Postfazione di <i>Silvano Calvetto</i>	p.	235
NOTE BIOGRAFICHE	p.	241
INDICE DEI NOMI	p.	245

*Introduzione**

Prossimità e Distanza rappresentano due concetti i cui rimandi semantici si fanno descrittivi (e costruttori) dei significati del mondo che ci circonda, facendosi (singolarmente e unitamente) paradigmi di lettura del reale essenziali e produttivi. Le discipline umanistiche, nel loro occuparsi dell'umano e di tutto ciò che lo rappresenta, produce e definisce, da sempre si ritrovano a fare i conti con questi due concetti che, di volta in volta, si incontrano e si allontanano. E nel farlo producono sempre nuove forme di significato, di comunità, di soggettività: allontanamento e avvicinamento definiscono le identità, come somiglianza e differenza; approssimarsi e distanziarsi danno o tolgono forza a forme di resistenza culturali e identità che si battono per evitare l'appiattimento critico e le derive epistemologiche della cultura e società umana. Le forme letterarie, le lingue, l'educazione e la didattica si presentano, nell'insieme dei contributi qui proposti, come altrettante incarnazioni dei significati di *Prossimità e Distanza*. Di più: si contraddistinguono come (ri)letture e interpretazioni della società e della cultura, di come esse si caratterizzino in quanto produttrici di identità umane, linguistiche, letterarie e sociali sempre diverse. O, per meglio dire, sempre in bilico tra la vicinanza e la lontananza da tradizioni, ideali e convinzioni culturali. Ecco perché, in un'idea di cultura come resistenza, *Prossimità e Distanza* incarnano, ancora, il significato di conformità e dissonanza. E così, a partire da sensi, chiavi di lettura e polisemie, i contributi del volume manifestano una serie di ingrandimenti (e avvicinamenti) su altrettante e cogenti questioni culturali, educative, linguistiche, letterarie e didattiche. Lasciando al testo

* La seguente introduzione è il risultato di una collaborazione tra il Dott. Giuseppe Capalbo e il Dott. Matteo Cabassi. Il primo paragrafo è stato redatto congiuntamente, il secondo paragrafo è ad opera del Dott. Matteo Cabassi e il terzo paragrafo è scritto dal Dott. Giuseppe Capalbo.

nella sua interezza, il compito di allontanarsi, di decostruire e riflettere sugli snodi concettuali e i casi proposti, per restituire al lettore e alla lettrice una visione d'insieme.

I contributi pedagogici e di ambito educativo si muovono a partire da una varietà di quesiti epistemologici, culturali e operativi che tentano di tradurre i molteplici sensi della *Prossimità* e della *Distanza* in pratiche di analisi, lettura e rilettura, didattiche e formative vere e proprie. Ed ecco che, in apertura, si riflette sulla centralità delle questioni pedagogiche che appartengono alla formazione insegnanti, tema acceso del presente ma che, nella discussione presentata, mostra quanto esso sia sempre in costante tensione verso il futuro e verso ciò che ne sarà dell'educazione (Lamonaca). A seguire (Cabassi), il tema dell'identità affiora nella declinazione delle identità sessuali e *queer*, di quanto queste siano spesso relegate ai margini e di come la letteratura (in particolare quella giovanile) possa farsi strumento di riduzione di quella distanza, per comprendere le sessualità e, in senso pedagogico, offrirsi come occasione di formazione di sé. Sempre l'identità come elemento culturale e sociale complesso (Iannone) costituisce un ulteriore spunto di discussione dove, però, le relazioni inter- e trans-culturali si fanno strumento educativo non solo per la comprensione delle differenze (in ottica anche intersezionale) sociali e culturali derivanti dalle migrazioni, ma soprattutto per la costruzione di percorsi pedagogici che siano (nella loro complessità) fonte di emancipazione sociale e di riscatto di sé. E, se sessualità ed etnia costituiscono due cifre identitarie irrinunciabili per la cultura e la formazione, la diversità, a scuola, è declinabile anche nell'incontro e nell'inclusione/esclusione della disabilità (Bulla). È il corpo, in particolare, a farsi riscoperta pedagogica, come elemento cardine non solo della percezione dell'altro e di sé, ma strumento educativo e didattico di relazione con alterità e diversità, dove lo spazio si caratterizza come fusione di interazioni e intersoggettività inclusiva tra la/le dis/abilità. In rapporto alle diversità, la tecnologia, costitutiva anche dello spazio scolastico, si fa importante strumento di mediazione e canale relazionale alternativo proprio dove è l'assenza di linguaggio a costituirsi come problema nella relazione. La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), dunque, è posta come cifra pedagogica di accorciamento delle distanze e metodologia inclusiva del lavoro educativo con studenti e studentesse affetti/e da Disturbo dello Spettro Autistico (DSA) (Ferracci). La tecnologia, inoltre, è oggi al centro di importanti discussioni circa sull'Intelligenza Artificiale. È proprio l'IA generativa a essere oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda la scuola, in quanto fonte non solo di nuove idee di relazione con la cultura

(per studenti e insegnanti). Bensì, essa mette in campo questioni nuove circa la creatività umana, ponendo quindi interrogativi pedagogici fondamentali, specie per chi si occupa di scuola e del lavoro educativo (Franceschetti). *Prossimità e Distanza*, nel contributo successivo (Macale), sono intesi in una doppia accezione pedagogica: come movimento e spostamento fisico, come distanza e come viaggio (come atto dello spostarsi verso paesi diversi) e, poi, come distanza/vicinanza culturale. È l'arricchimento che questa distanza dà al soggetto, che la trasforma in prossimità dopo gli scambi culturali e i viaggi all'estero di studenti e studentesse, a costituire un mezzo di formazione di sé imprescindibile. Anche la didattica, infine, è declinabile (semanticamente e operativamente) seguendo i concetti di vicinanza e lontananza. Due contributi, infatti, affrontano la didattica delle lingue a partire da una distanza nell'apprendimento L2: uno (Berni) del portoghese in quanto lingua straniera, dove questo offre la possibilità di avvicinare (culturalmente, ideologicamente, linguisticamente) lingue e culture diverse tramite l'insegnamento delle lingue straniere. Il secondo (Betti) dove è la musica (intesa anche come musicalità applicata al linguaggio umano stesso) a farsi mezzo e propulsore dell'apprendimento delle lingue straniere, in particolare nella scuola primaria.

Allo stesso modo, i contributi di *Stranieristica* indagano, per mezzo di diverse prospettive metodologiche (e.g. *auto/biography studies*, geocritica, studi traduttologici), la relazione osmotica tra prossimità e distanza, a partire da spie linguistiche, letterarie e culturali rintracciate all'interno della letteratura inglese, polacca, spagnola e tedesca. Nel complesso, a prescindere dalla tradizione letteraria di afferenza o dallo specifico apparato ermeneutico, ogni contributo sembra mettere in evidenza – e legare a doppio filo – i concetti di corpo, lingua e spazialità: in questa prospettiva, prossimità e distanza vengono lette all'interno di un paradigma dicotomico più ampio che prevede meccanismi di potere tali da trattenere l'insorgere dei foucaultiani – connaturati – “punti di resistenza”. Angela Conzo si occupa della ricostruzione delle descrizioni topografiche in Friedrich Hölderlin e di quegli interspazi che fungono da cerniera nella continua dialettica tra Grecia antica e Germania moderna. Considerati “esperimenti visivi”, in quanto narrazioni incentrate sull'atto dell'osservare al cannocchiale o al microscopio, Giordano Dal Poz si focalizza sulla narrativa breve di Robert Musil al fine di verificare come la manipolazione della distanza, per mezzo della strumentazione tecnologica, influisca sulla creazione artistica dello scrittore. Cecilia Regni, facendo leva sulla categoria bachtiniana del dialogismo, propone una comparazione tra Virginia Woolf e Ingeborg Bachmann volta a esplorare le modalità con cui entrambe delineano un orizzonte

identitario eterogeneo e dislocato. A chiudere la sezione di Germanistica è il contributo di Chiara Liso sulla poesia di José F.A. Oliver e su come in essa si possa ravvisare, tenendo conto dell'identità dello scrittore, un forte attrito tra *Heimat* e lingua/e (i.e. castigliano, andaluso, tedesco, alemanno). Con Francesca Mannino ci spostiamo nella Spagna franchista: la sua analisi dell'opera teatrale *La libertad en el tejado* di María Teresa León ci restituisce un'istantanea della diaspora – dalla Spagna verso l'Argentina e l'Italia – dei repubblicani e delle repubblicane, a seguito della proclamazione di Francisco Franco *Caudillo de España*. Lidia Mafrica, invece, propone una riflessione sulle traduzioni italiane del romanzo *Ferdydurke* dello scrittore polacco Witold Gombrowicz e, in particolare, sulla resa linguistica di arcaismi e latinismi. In chiusura Eleonora Maio esplora i labili confini tra realtà e finzione nei testi di Sally Bayley, per dimostrare come essi si allontanino dal genere autobiografico per abbracciare, invece, la pratica dell'*autofiction*.

In conclusione, esprimiamo un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti che, con i loro interventi, hanno contribuito alla qualità della discussione e del confronto.

La nostra sincera riconoscenza è rivolta al Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata Prof. Nathan Levaldi Ghiron, alla Direttrice del Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società, Prof.ssa Lucia Ceci, al Direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Filosofici e di Storia dell'Arte, Prof. Lorenzo Perilli, ai Coordinatori e alle Coordinatrici dei corsi di dottorato, Prof. Carlo Cappa, Prof.ssa Daniela Felisini e Prof. Raffaele Manica, che fin dall'inizio hanno sostenuto e promosso l'iniziativa. I nostri ringraziamenti vanno anche ai Keynote Speakers, Enrico Acciai, Adele Bardazzi, Giovanna Brogi e Francesco Muzzioli e a tutti i docenti e le docenti che hanno partecipato al processo di referaggio singolo cieco dei contributi.

Un ultimo ringraziamento è dedicato al personale amministrativo del Dipartimento di Studi Letterari, Filosofici e di Storia dell'Arte e del Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società, nonché della Macroarea di Ingegneria dell'Università di Roma Tor Vergata, dove si è tenuto il convegno.

Matteo Cabassi, Giuseppe Capalbo